



LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDINIS EQUESTRIIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

[f @granmagistero.oessh](https://www.facebook.com/granmagistero.oessh)

www.oessh.va

[t @GM_oessh](https://twitter.com/GM_oessh)

La riflessione del Gran Maestro

«UN COMPITO ENORME»

Due anni fa, Papa Francesco aveva indetto per questo ottobre 2019 il "Mese

Missionario Straordinario", finalizzato a promuovere una maggiore consapevolezza della missione *ad gentes* (rivolta ai non credenti), nonché a partecipare con rinnovato fervore alla trasformazione missionaria dell'attività pastorale ecclesiale. Si tratta semplicemente di un'obbediente risposta alle parole di commiato di Cristo ai suoi discepoli: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (*Marco 16,15; cfr. Matteo 28,19*).

Citando ampiamente dal Vaticano II, il Papa definisce questo impegno il «compito essenziale» della Chiesa - che è «missionaria per natura» - e responsabilità di ogni credente. Egli sostiene che tale compito rimane enorme, citando San Giovanni Paolo II, poiché la

missione è lungi dall'essere conclusa e, di fatto, si trova soltanto all'inizio.

Quali - potremmo affermare - sono le sfide odierne all'evangelizzazione del mondo?

1. Vi è una crescente e globale "Cristianofobia". L'autorevole centro di ricerca *Pew Research Center (PRC)* ha recentemente constatato che i cristiani sono «i credenti più largamente presi di mira», con oltre l'80% della popolazione mondiale (6,6 miliardi) che vive in paesi repressivi dal punto di vista religioso (144 paesi, per la precisione). Ciò ha provocato una forte ondata di profughi in fuga da torture e massacri, persino in paesi "alleati" di nazioni democratiche occidentali.

2. Inoltre, come ha osservato Papa Francesco nel discorso che ci ha rivolto in Vaticano al termine della Consulta dello scorso anno, «oltre al martirio nel sangue, esiste anche il "martirio bianco", come



In occasione del mese missionario di ottobre 2019, decretato dal nostro Santo Padre Francesco, il Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro lancia un appello alla preghiera per tutti i cristiani perseguitati nel mondo.

SOMMARIO

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

«FARCI COMPAGNI DI VIAGGIO DI OGNI
ESSERE UMANO» **III**

Gli atti del Gran Maestro

MONS. TOMMASO CAPUTO, NUOVO
ASSESSORE DELL'ORDINE **VI**

L'ORDINE RAFFORZA LA SUA PRESENZA
IN AMERICA CENTRALE
E SUD AMERICA **VIII**

LE INVESTITURE PRESIDUTE DAL
GRAN MAESTRO **XII**

DUE NUOVI MEMBRI DEL
GRAN MAGISTERO **XIII**

LA GRATITUDINE DI PADRE JOHN BATEMAN,
EX SEGRETARIO DEL GRAN MAESTRO **XIII**

LA CROCE MISSIONARIA DEL CONGRESSO
EUCARISTICO A BUDAPEST REALIZZATA
DA UN MEMBRO DELL'ORDINE **XVI**

L'Ordine e la Terra Santa

UN FONDO SOLIDALE: 600 FAMIGLIE
AIUTATE IN UN ANNO **XVII**

La vita nelle Luogotenenze

«TUTTA LA VITA DEVE ESSERE COLMATA
DALLA NOSTRA PROMESSA SPIRITUALE» **XIX**

GIOVANI VOLONTARI AL SERVIZIO DELLA
SPERANZA IN TERRA SANTA **XXII**



GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO

E-mail: comunicazione@oessh.va

Stampato nel Settembre del 2019

ad esempio quello che si verifica nei paesi democratici quando la libertà di religione viene limitata». Sempre più casi poi possono essere menzionati di coloro che sostengono gli insegnamenti della Chiesa su matrimonio e vita familiare e che vengono minacciati con ritorsioni giudiziarie per discorsi di incitamento all'odio.

3. Infine, l'Annuario Pontificio statistico di quest'anno indica che la Chiesa sta crescendo in quasi tutto il mondo. Tuttavia, dal 2016 al 2018, si è verificata una perdita di 240.000 cattolici in Europa. Altre recenti ricerche rivelano che in Nord America il 33% dei giovani fra i 21 e i 29 anni (in netta maggioranza cristiani) si considera non religioso. Vi è una cruciale necessità di "ri-evangelizzazione".

Il panorama appare vasto e variegato. Potrebbe perfino risultare deprimente, se non

fosse per la promessa del Signore prima della partenza: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Per i membri dell'Ordine, la chiamata alla preghiera personale, alla santità, alla formazione, nonché il solenne impegno a difesa e promozione della Fede in Terra Santa costituiscono le nostre certezze in risposta all'esortazione finale di Papa Francesco nel suo discorso di chiusura della Consulta.

Riferendosi alla nostra devozione verso Maria alla quale ci rivolgiamo come Nostra Signora di Palestina e Nostra Signora dei Cristiani Perseguitati, egli ha esortato: «Invochiamo insieme la sollecitudine di Maria per la Chiesa in Terra Santa e, più in generale, in Medio Oriente, insieme alla sua speciale intercessione per coloro la cui vita e la cui libertà sono in pericolo».

Edwin Cardinale O'Brien



L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

«FARCI COMPAGNI DI VIAGGIO DI OGNI ESSERE UMANO»

Intervista al Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso

Durante l'estate l'Ufficio Comunicazione del Gran Magistero dell'Ordine ha avuto il privilegio e l'onore di incontrare Mons. Miguel Ángel Ayuso Guixot, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, creato cardinale da Papa Francesco durante il Concistoro del 5 ottobre. Insieme a lui abbiamo discusso di vari temi di cui di seguito trovate qualche estratto in forma sintetica mentre l'intervista integrale sarà disponibile sulla nostra rivista annuale.

Qual è la specificità del dialogo in Terra Santa?

Il cuore di questa realtà è la città di Geru-

salemme e Papa Francesco nel suo viaggio in Marocco ha voluto siglare un documento insieme al re Mohammed VI per la protezione e difesa della città di Gerusalemme come Città Santa, centro delle tre religioni mono-teiste. Se il cuore di questa terra, Gerusalemme, vive una situazione di dialogo, intesa e comunione fra ebrei, cristiani e musulmani, può irradiare luce in tutta la regione. Sappiamo che non si può capire il Medio Oriente senza i cristiani ma non è neanche possibile farlo senza il dialogo interreligioso.

La questione della cittadinanza svolge un ruolo importante nel permettere al dialogo di fiorire...



Creato cardinale da Papa Francesco, Mons. Miguel Ángel Ayuso Guixot succede al cardinale Jean-Louis Tauran alla guida del Dicastero per il Dialogo Interreligioso. Qui lo vediamo nei suoi uffici, a Via della Conciliazione a Roma, davanti al quadro che ricorda la dichiarazione del Concilio Vaticano II sulle relazioni della Chiesa Cattolica con le religioni non cristiane.



L'embrione di questa discussione da parte della Chiesa Cattolica viene dall'appello del Sinodo del Medio Oriente in cui si chiedeva che i cristiani non venissero considerati cittadini di seconda classe bensì cittadini a pieno titolo. La piena cittadinanza è un elemento fondamentale per preservare l'identità.

È necessario dunque lavorare con rispetto e amicizia per il bene comune, come desidera Papa Francesco, al di là delle differenze religiose e delle questioni di maggioranza e minoranza. Questo è un campo in cui non

conta quanti siamo in una comunità o nell'altra: ogni persona deve essere rispettata nella sua individualità, anche chiaramente coloro che non appartengono a nessuna tradizione religiosa.

Quali strade apre il recente documento sulla Fratellanza Umana siglato da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar al-Tayyeb?

Così spesso si parla delle difficoltà e problematiche ma la mia esperienza di missio-

«C'È UN OCEANO NASCOSTO DI BENE CHE CRESCE»

Il Papa ha accolto con favore la nascita di un Comitato per il Documento sulla Fratellanza Umana

Papa Francesco si è rallegrato per la costituzione di un Comitato finalizzato a raggiungere gli obiettivi contenuti nel Documento sulla Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune, siglato nel febbraio 2019, ad Abu Dhabi, con il Grande Imam di Al-Azhar. La dichiarazione è stata resa nota a fine agosto dal direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni. «Il Santo Padre ha appreso con gioia la notizia di tale iniziativa, facendo osservare: "Anche se purtroppo sono spesso il male, l'odio, la divisione a fare notizia, c'è un oceano nascosto di bene che cresce e che ci fa sperare nel dialogo, nella conoscenza reciproca, nella possibilità di costruire, insieme ai credenti di altre fedi e a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, un mondo di fraternità e di pace"». «Il Santo Padre - ha affermato ancora Bruni - incoraggia il lavoro del Comitato per la diffusione del Documento, ringrazia gli Emirati Arabi Uniti per l'impegno concreto in favore della Fratellanza Umana e si augura che iniziative simili possano moltiplicarsi nel mondo».

(fonte: Vatican News)



La prima riunione del Comitato Superiore istituito per attuare gli obiettivi del Documento sulla Fratellanza Umana si è svolta in Vaticano, a Casa Santa Marta, lo scorso 11 settembre.

nario mi ha insegnato che la gente comune, invece, vive spesso uno spirito di vicinanza e convivenza. Al di là della visione pessimista, ogni cittadino e credente è chiamato a lavorare per il bene comune. Il documento di Abu Dhabi ha tracciato una Road Map in questa direzione. Fratellanza, pace e convivenza sono i tre elementi essenziali attraverso i quali percorrere una via di integrazione per risanare le ferite del mondo. L'unico balsamo che può guarire dal populismo passa infatti attraverso la fratellanza umana che ci unisce. Le problematiche che creano disagio e ostacolano il clima di comunione hanno un carattere più politico ed ideologico.

L'Ordine del Santo Sepolcro conta circa 30.000 membri nel mondo intero. Quale consiglio vuole far loro arrivare?

Apprezzo moltissimo il lavoro svolto e l'azione dei vostri 30.000 membri che sostengono e aiutano le comunità locali in Terra Santa. Nella mia esperienza di missione mi sono accorto che ho dato tutta la mia vita e la mia gioventù al servizio della Chiesa e

ora mi rendo conto che quello che ho ricevuto è molto di più rispetto a quanto ho potuto dare. Voglio allora ricordare a questi 30.000 benefattori che è molto generoso quello che fanno e li invito a scoprire sempre di più quanto ricevono dalla testimonianza di coloro che sostengono con i loro aiuti perché sempre chi dà, riceve.

La parola "dialogo" è spesso usata in tanti contesti e modi diversi. Come la descriverebbe?

Il dialogo non è un tradimento della missione della Chiesa né un nuovo metodo di conversione al Cristianesimo. Il dialogo è un atteggiamento esistenziale che ci apre alla realtà dell'altro. Ricordo il messaggio che Papa Francesco ci inviò in occasione del 50° anniversario del nostro Dicastero nel quale, fra le altre cose, ci ricordava che noi dobbiamo farci compagni di viaggio di ogni essere umano nel nostro cammino verso la verità. Come diceva Papa Benedetto XVI, non siamo noi ad essere in possesso della verità, è essa a possederci.

Intervista a cura di Elena Dini



Barbiconi
1825

MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma
www.barbiconi.it info@barbiconi.it

 @barbiconi



Gli atti del Gran Magistero

MONS. TOMMASO CAPUTO, NUOVO ASSESSORE DELL'ORDINE

Dopo le dimissioni di Mons. Giuseppe Lazzarotto per motivi di salute, il Santo Padre ha approvato la nomina da parte del Gran Maestro di Mons. Tommaso Caputo in qualità di Assessore dell'Ordine del Santo Sepolcro, a partire dal mese di settembre 2019. Di seguito, il nuovo Assessore risponde a qualche domanda per La Croce di Gerusalemme

Eccellenza, come vive questa nomina ad Assessore dell'Ordine del Santo Sepolcro?

Ho accolto questa nomina con profonda gratitudine per il Santo Padre Francesco, che l'ha approvata, e per il Gran Maestro, Sua Eminenza il Cardinale Edwin O'Brien, che mi ha designato al ruolo di Assessore del-

l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Qual è stato negli ultimi anni il suo legame con l'Ordine?

Il mio legame con l'Ordine risale a circa due decenni fa ed è diventato ancora più forte nel 2012, quando mi è stata affidata la



Diplomatico di grande esperienza, Mons. Tommaso Caputo, arcivescovo prelado e Delegato Pontificio per il Santuario di Pompei, è il nuovo Assessore dell'Ordine che assiste il Gran Maestro specialmente per quanto riguarda le relazioni con la Curia romana.



Prelatura di Pompei, una città particolarmente cara al cuore e alla spiritualità di tutti i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro. Pompei è sorta a nuova vita dalla fede e dalle opere di carità di Bartolo Longo, l'unico laico tra i cavalieri dell'Ordine ad essere stato Beatificato. Il fondatore di Pompei richiama il cuore cristologico della devozione mariana, così intensamente praticata da ogni appartenente all'Ordine.

Recentemente ha anche accompagnato una delegazione della Luogotenenza alla quale appartiene in Terra Santa per un'occasione speciale...

Una recente iniziativa ha visto impegnata la nostra chiesa di Pompei assieme all'Ordine in un pellegrinaggio in Terra Santa, nel corso del quale, nella Basilica dell'Annunciazione a Nazareth – il luogo dove il Verbo si è fatto uomo nel grembo della Vergine Maria – è stata inaugurata una vetrata dedicata alla Madonna del Rosario di Pompei, dono della Luogotenenza per l'Italia Meridionale Tirrenica dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Si è trattato di un semplice segno ma adesso che mi viene affidato pure questo ufficio, ogni elemento assume un significato più profondo, tenendo conto dei compiti ai quali è chiamato ogni componente dell'Ord-



Mons. Tommaso Caputo è nato ad Afragola (NA) il 17 ottobre 1950. Ha frequentato il Seminario Arcivescovile di Napoli ed ha conseguito la Licenza in Sacra Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione "San Tommaso d'Aquino" (Napoli).

È stato ordinato sacerdote il 10 aprile 1974 per l'Arcidiocesi di Napoli, ove ha svolto i compiti di formatore dei seminaristi liceali (1973-1974), di vice-parroco della Parrocchia di San Benedetto all'Arco Mirelli a Napoli (1974-1976) e di insegnante di religione nelle Scuole statali (1973-1976).

Alunno della Pontificia Accademia Ecclesiastica dall'ottobre 1976, ha contemporaneamente frequentato i corsi di Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense conseguendo il Dottorato. Al servizio della Santa Sede dal 25 marzo 1980, è

stato Segretario della Nunziatura Apostolica in Rwanda (1980-1984) e Consigliere della Nunziatura nelle Filippine (1984-1987) e di quella in Venezuela (1987-1989).

Chiamato in Vaticano, ha svolto il compito di responsabile della segreteria del Sostituto della Segreteria di Stato fino al 19 giugno 1993, quando Papa Giovanni Paolo II lo ha designato Capo del Protocollo della Segreteria di Stato.

Il 3 settembre 2007 Sua Santità Benedetto XVI lo ha nominato Nunzio Apostolico in Malta e in Libia, elevandolo alla dignità arcivescovile e conferendogli la consacrazione episcopale il 29 settembre 2007 nella Basilica Papale di San Pietro in Vaticano. Il 10 novembre 2012 Papa Benedetto XVI lo ha nominato Prelato di Pompei e Delegato Pontificio per il Santuario della Beata Maria Vergine del S. Rosario di Pompei.



ne, in relazione alla natura stessa di questa storica Istituzione pontificia, posta sotto la tutela e la protezione della Santa Sede.

Quale ritiene sia il contributo dell'Ordine alla Chiesa Universale e agli abitanti di Terra Santa che lei contribuirà a far avanzare?

Papa Francesco - ricevendo poco meno di un anno fa i membri della Consulta e lodando le iniziative di assistenza in Terra Santa verso tutti, al di là delle diverse appartenenze di fede - ha riconosciuto che l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme contribuisce «a spianare la strada della conoscenza della vita cristiana, alla promozione del dialogo interreligioso e alla reciproca comprensione».

Restano queste le indicazioni principali per arrivare al grande obiettivo del raggiungimento della pace in tutta la Terra Santa. Significativamente il Papa ha sottolineato come primario tale impegno, ricordando che l'Ordine non si connota come un ente filantropico «impegnato a promuovere il miglioramento materiale e sociale dei destinatari»; le Dame ed i Cavalieri sono chiamati, bensì «a porre al centro e come scopo finale delle loro opere l'amore evangelico al prossimo, per testimoniare dappertutto la bontà e la cura con cui Dio ama tutti».

Su questa strada, e con l'aiuto e la protezione della Vergine Maria, conto di assolvere anche questo servizio all'interno della grande famiglia dell'Ordine.

Intervista a cura di François Vayne

L'ORDINE RAFFORZA LA SUA PRESENZA IN AMERICA CENTRALE E SUD AMERICA

L'America centrale e del Sud formano un immenso continente dalla forti radici cristiane che merita ogni sforzo per un maggiore sviluppo ed una autentica valorizzazione della presenza del nostro Ordine. A differenza di altre aree geografiche, come il Nord America, l'Europa e l'Asia-Oceania, il continente sudamericano finora non beneficiava nel Gran Magistero del coordinamento di un responsabile dedicato. Con grande favore, nell'intento di valorizzare il potenziale di questo enorme bacino, è stata accolta dunque l'idea, del Cardinale Gran Maestro, di creare la carica di Vice Governatore per il Sud America, affidandone la guida a Enric Mas, già Luogotenente per la Spagna Orientale.

Il nuovo Vice Governatore, ha potuto porre subito la sua vasta esperienza e le sue conoscenze internazionali a disposizione dei confratelli del continente latino-americano,

mettendo a punto assieme al Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone un piano di azione per i prossimi mesi nel corso di alcune visite fra luglio e agosto in Messico, Argentina e Brasile.

■ MESSICO

In Messico la Luogotenenza ha sofferto per qualche tempo una crisi che pareva irreversibile. A dicembre del 2017, con la visita del Cardinale Gran Maestro, del Luogotenente Generale e del Governatore Generale e la nomina di Gustavo Rincón Hernandez a Reggente, si erano poste le basi di un processo di rinascita. Con determinazione fu da quel momento avviato un rinnovo del Consiglio e la ricerca di nuove forze, avvalendosi anche dell'esperienza di molti confratelli impegnati nell'Ordine di Malta. Si è infatti con-





In Messico, il Governatore Generale Visconti di Modrone ha potuto intrattenersi con il cardinale Norberto Rivera Carrera, Gran Priore della Luogotenenza locale, insieme al Reggente, Gustavo Rincón Hernandez.

stato che l'obiettivo di sviluppare l'azione caritativa a favore della Terra Santa, propria dell'Ordine del Santo Sepolcro, è perfettamente compatibile, e di fatto complementare, con quello fortemente sentito nell'Ordine di Malta di incrementare le opere assistenziali a favore della popolazione locale.

Il 29 luglio il Governatore Generale, su invito del Luogotenente-Reggente, ha compiuto (benché infortunato ad un braccio) una visita-lampo a Città del Messico, per valutare assieme a lui ed al Gran Priore, cardinale Norberto Rivera Carrera, il lavoro svolto ed i successivi passi da compiere. In particolare, in considerazione dell'età avanzata di Gustavo Rincón, occorre definire le modalità dell'avvicendamento con un nuovo Luogotenente di esperienza, ma più giovane, che potesse rilevare il grande lavoro di ricostruzione avviato ed assicurarne la continuità. La scelta è caduta sul confratello Guillermo Macías Graue - un professore poliglotta, con esperienza internazionale maturata in università prestigiose quali, la Gregoriana a Roma, Salamanca e la Hebrew University di



Il Governatore Generale durante una riunione a Buenos Aires alla quale hanno partecipato Mons. Héctor Aguer, Gran Priore della Luogotenenza per l'Argentina (seduto alla destra del Governatore Generale), insieme a due ecclesiastici, il Luogotenente Juan Francisco Ramos Mejía (in piedi accanto al Gran Priore) e il Vice Governatore Enric Mas (seduto a destra).



Gerusalemme – che a novembre, in occasione della cerimonia di Investitura, assumerà la guida della Luogotenenza, mentre Gustavo Rincón, in riconoscimento dell'opera meritoria svolta, verrà nominato Luogotenente d'Onore. Nel commentare l'incontro con il Governatore Generale, il cardinal Rivera ha definito il processo così avviato una autentica "resurrezione" della Luogotenenza.

■ ARGENTINA

Il 20-21 agosto il Governatore Generale, accompagnato dal Vice Governatore Generale Enric Mas, ha compiuto una visita in Ar-

gentina partecipando alla cerimonia di Investitura a Buenos Aires officiata dal Gran Priore Mons. Héctor Aguer ed incontrando il Luogotenente Juan Francisco Ramos Mejía ed i vertici della Luogotenenza in quella città. Uno degli obiettivi di questo secondo viaggio era quello di porre i vertici dell'Ordine in piena sintonia con le linee guida del Gran Magistero in Roma e con l'Episcopato locale, seguendo le direttive del Santo Padre. Difficoltà di comunicazione non hanno giovato nel recente passato alla vita dell'Ordine in Argentina, ma in un colloquio con i vertici della gerarchia locale si sono poste le premesse per avviare un dialogo più costruttivo. In Argentina il 90% degli abitanti si dichiara



L'Investitura di nuovi membri dell'Ordine in Argentina, paese d'origine di Papa Francesco, è stata uno dei momenti centrali della visita del Governatore Generale in America latina durante l'estate. I Cavalieri e le Dame d'Argentina desiderano impegnarsi sempre di più nella vita della Chiesa locale.



cattolico, ma la percentuale dei praticanti è di molto inferiore. In un momento difficile come quello che sta attraversando il Paese, è ancora più necessario sostenere una maggiore partecipazione alle attività diocesane da parte di tutta la comunità cattolica. Questa la forte raccomandazione espressa dal Governatore Generale ai membri della Luogotenenza, dopo il colloquio con i responsabili della Chiesa locale, ricordando che l'Ordine del Santo Sepolcro è un'istituzione della Chiesa con un preciso mandato di mantenimento della presenza cristiana in Terra Santa, fortemente incoraggiato da Papa Francesco.

■ BRASILE

In Brasile, dal 22 al 24 agosto il Governatore ed il Vice Governatore hanno incontrato



In Brasile, il Governatore Generale è stato accolto dal cardinale Orani João Tempesta, Gran Priore della Luogotenenza per il Brasile-Rio de Janeiro, per parlare insieme della testimonianza offerta dai membri dell'Ordine nel più grande paese cattolico del mondo per numero di battezzati.

l'Arcivescovo di Rio de Janeiro, cardinale Orani João Tempesta, Gran Priore della Luogotenenza, ed esaminato in dettaglio le problematiche relative a quello che è indiscutibilmente il paese con il maggior numero di cattolici al mondo, e che merita quindi un'attenzione tutta particolare. Il programma ha poi previsto l'incontro con la Luogotenente di Rio de Janeiro, Isis Cunha Penido, e con i vertici della Luogotenenza negli uffici felicemente ospitati presso la splendida Cattedrale Vecchia della Madonna del Carmelo, per passare in rassegna le varie attività benefiche avviate dalla Luogotenenza, rivolte alle necessità del Paese oltre che alla Terra Santa.

Infine il Governatore ed il Vice Governatore hanno incontrato il Luogotenente di San Paolo, Manuel Tavares de Almeida Filho, discutendo le prospettive di aprire nuove strutture periferiche dell'Ordine nel Paese dopo quelle di Rio e di San Paolo, al fine di rendere sempre più realizzate, attraverso una presenza capillare e diffusa, le finalità dell'Ordine del Santo Sepolcro. Si è anche valutata l'opportunità di organizzare a San Paolo nel 2020 una prima riunione di tutti i Luogotenenti latino-americani. Prima di ripartire il Governatore Generale ed il Vice Governatore hanno concesso un'intervista ad una televisione locale.

■ UNA STRATEGIA UNITARIA

Il programma del Governatore Generale e del Vice Governatore Generale per l'America latina prevede ora, oltre che un rafforzamento della presenza dell'Ordine in Brasile, visite ad altri Paesi dell'area nella prospettiva di un concreto ampliamento. Il continente latino-americano deve infatti collocarsi in una situazione di assoluta parità di importanza con le altre tre aree geografiche in cui l'Ordine è attivo. Un interscambio di esperienze fra i rispettivi quattro Vice Governatori (tre dei quali di recente nomina) è stato auspicato. Per motivi di affinità culturale e linguistica, si è deciso che la Luogotenenza del Mes-



sico, precedentemente inserita nell'area nordamericana, entrerà a far parte della nuova formazione latino-americana, pur continuando per ora a partecipare in qualità di ospite alle riunioni dei Luogotenenti nordamericani, anche al fine di assicurare un raccordo ed una maggiore condivisione. Uno degli aspetti più interessanti emersi nelle varie riunioni geografiche settoriali – e sempre sottolineato nei suoi interventi dal Governatore Generale – è infatti proprio quello della necessità di scambi di esperienze fra Luogotenenze di aree diverse e quindi – per analogia – fra i quattro Vice Governatori.

«L'Ordine è uno ed è giusto che la strategia sia unitaria – ha detto il Governatore Generale Visconti di Modrone in uno dei suoi recenti interventi – ma nel realizzarla dobbiamo tenere in attenta considerazione anche consuetudini e tradizioni locali e, soprattutto, le diverse esperienze. Ci deve unire il sentimento che lavoriamo per mantenere la presenza cristiana in Terra Santa, pur nelle difficoltà che oggi la Chiesa attraversa, facendo tesoro allo stesso tempo della ricchezza di idee e di proposte che ci pervengono dai diversi angoli della terra». Dalla riunione dei Luogotenenti nordamericani di Houston

dello scorso maggio è emersa in particolare una forte caratterizzazione della importanza della componente pastorale e della partecipazione delle famiglie alle attività spirituali; in quella di poco successiva dei Luogotenenti europei a Roma si è sottolineato con forza l'impegno caritativo volto soprattutto alla realizzazione di progetti per la formazione dei giovani in Terra Santa; dalla riunione dei confratelli asiatici a Brisbane si è consolidata la sensazione che la distanza non costituisce una remora alla partecipazione collettiva alle attività caritative dell'Ordine (ed il previsto viaggio a gennaio del Cardinale Gran Maestro nei Paesi dell'area, dopo quello dello scorso anno in Australia ne è la visibile conferma). L'azione avviata dal Gran Magistero per l'America Latina si colloca in questo contesto unificante.

«Il nostro Ordine si ispira all'immagine del Sepolcro da cui Nostro Signore è resuscitato – ha ricordato il Governatore Generale – che non è quindi un monumento funebre ma il simbolo dell'unità della nostra Fede. I principi ai quali ci ispiriamo sono quelli di carità, di umiltà e di obbedienza: essi ci avvicinano e ci rendono fratelli in ogni angolo del mondo».

LE INVESTITURE PRESIDUTE DAL GRAN MAESTRO

Sempre molto presente accanto ai Cavalieri ed alle Dame del mondo intero, il cardinale Edwin O'Brien – Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro – ha presieduto le cerimonie d'Investitura in Lussemburgo (14 e 15 settembre), ad Innsbruck, in Austria (dal 20 al 22 settembre) e a Montréal, in Canada (dal 27 al 29 settembre).

Nel mese di ottobre (dal 4 al 6), è atteso a New York per le Investiture della Luogotenenza USA Eastern e a Copenaghen (il 18 e 19) per il benvenuto ufficiale ai nuovi membri di Danimarca e Svezia. Inoltre, il 23 ottobre, in occasione della festa annuale della Beata Vergine Maria Regina di Palestina, Patrona dell'Ordine, accoglierà gli ospiti a Roma presso il Palazzo della Rovere. Si recherà quindi a Toledo (25 e 26 ottobre) per l'Investitura della Luogotenenza per la Spagna Occidentale.

Recentemente, il cardinale O'Brien è stato confermato dal Santo Padre come membro della Congregazione per le Chiese Orientali.



DUE NUOVI MEMBRI DEL GRAN MAGISTERO

Per decisione del cardinale O'Brien, due nuovi membri entrano a fare parte del Gran Magistero, ovverosia del consiglio internazionale del Gran Maestro, che si riunisce due volte l'anno a Roma per discutere tematiche d'attualità relative all'Ordine.

Leopoldo Torlonia dei Duchi di Poli e Guadagnolo, italiano, è presidente del "Circolo San Pietro" - associazione di solidarietà verso i più poveri, fondata a Roma nel 1869.

Dominique Neckebroek è il Cancelliere emerito della Luogotenenza per la Francia ed è molto impegnato nei progetti dell'Ordine in Terra Santa.

Auguriamo loro di svolgere un'attività feconda, a fianco del Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone e di tutti i responsabili dell'Ordine.

LA GRATITUDINE DI PADRE JOHN BATEMAN, EX SEGRETARIO DEL GRAN MAESTRO

Padre John Bateman, sacerdote americano che è stato segretario del cardinale Edwin O'Brien, condivide una testimonianza in forma di rendimento di grazie per il servizio svolto presso l'Ordine. Esprime la sua personale riconoscenza nei confronti del nostro Gran Maestro, il cardinale Edwin O'Brien, la cui umiltà, spiritualità e amore l'hanno aiutato e continuano a formare il suo cuore sacerdotale. Accogliamo con gioia il suo successore, Padre Maxim Baz, giovane prete libanese della Chiesa cattolica maronita, che è entrato in carica all'inizio dell'estate 2019.

In un articolo recente ho parlato di come il mio arrivo a Roma e l'entrare a far parte dell'Ordine siano davvero stati guidati da Dio. Le benedizioni di cui Dio mi ha colmato durante gli scorsi tre anni e mezzo sono un segno chiaro della presenza e guida del Signore. Questo - portato a termine il mio tempo a servizio del Gran Maestro, come suo segretario ecclesiastico, e dell'Ordine - è un momento opportuno per condividere le mie riflessioni sulle stupende esperienze alle quali Dio mi ha permesso di partecipare.

La Chiesa Universale. Una caratteristica meravigliosa del nostro Gran Maestro è che è sempre "lì fuori" fra le Luogotenenze e i membri dell'Ordine. A causa del suo desiderio di visitare personalmente quante più Luogotenenze possibili, viaggiare è stato parte normale della vita. Ma non si è mai trattato di gite turistiche, bensì di visite spirituali e pastorali che mi hanno permesso di vivere una profonda esperienza della Chiesa nel mondo. Visitare le Luogotenenze e Delegazioni Magistrali in Italia ed Europa, in Sudafrica e America del Sud, in Australia, Asia e





Padre John Bateman, per vari anni segretario del Gran Maestro, ha ricevuto come regalo di saluto al momento della sua partenza due statue raffiguranti gli apostoli Pietro e Paolo. Qui lo vediamo insieme al cardinale Edwin O'Brien, alle principali autorità del Gran Magistero, allo staff e al suo successore Padre Maxim Baz (alla sua destra nella foto).

America del Nord mi ha dato la possibilità di toccare con mano l'Una, Santa, e Cattolica Chiesa lì dove i suoi fedeli vivono la Fede nelle proprie situazioni culturali e storiche. Nonostante le differenze di lingue e culture, siamo Un Corpo in Cristo (cfr. *1 Cor 12,12-27*).

Amore fraterno e sostegno. Tutti sappiamo quanto possa essere difficile essere uno straniero in terra straniera. Ma a noi, come membri dell'Ordine, questo non accade mai. Fra i nostri Cavalieri e Dame c'è un legame immediato che ci unisce gli uni agli altri. Certamente si tratta innanzitutto della Santa Eucarestia (l'Eucarestia unisce tutti i cattolici). Ma come membri dell'Ordine, questa unione eucaristica è ulteriormente arricchita dalla nostra comune missione e obiettivo: la santità personale e l'amore per gli abitanti della Terra Santa di Gesù. Essere con altre persone che prendono seriamente la loro fede e camminano con impegno lun-

go la strada di una sempre maggiore santità personale, mi incoraggia a impegnarmi ancora di più nel mio cammino verso la santità. Ho avuto la speciale e unica opportunità di incontrare così tanti di voi che mi avete dato, senza saperlo, esempi stupendi e incoraggianti di una ricerca costante della santità (la vera vocazione di ogni cristiano). Vedere i sacrifici che i nostri membri fanno per gli altri, senza pensare a sé, mi ha aiutato a crescere nell'amore per i nostri fratelli e sorelle che vivono in situazioni difficili in Terra Santa.

Pellegrinaggio. Ogni viaggio di questi anni passati è stato un vero e proprio pellegrinaggio. Celebrare le Investiture e la Santa Messa in ogni continente ha dato ad ogni viaggio un significato spirituale. Come Ordine Equestre però, chiaramente, una delle nostre gioie (e responsabilità) più grandi è anche quella di vivere il pellegrinaggio in Terra Santa. Dopo aver visto le parrocchie, incontrato le persone, confortato i malati e gli an-



ziani, dopo aver parlato con gli studenti dell'Università di Betlemme e delle scuole del Patriarcato, dopo aver visitato le Pietre Sante e le Pietre Vive... dopo tutto questo... come è possibile che la nostra vita non ne esca cambiata? I miei pellegrinaggi in Terra Santa, sia quelli con il Cardinale e con lo staff del Gran Magistero sia i miei personali, mi hanno aperto gli occhi e il cuore a una Fede più grande e ad un amore e preoccupazione più profondi per i cristiani della Terra Santa.

La Chiesa Istituzionale. Vivere a Roma è un'esperienza unica in sé. Essere così vicini al nostro Santo Padre, alle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo (il patrono della mia Confermazione) e a così tanti altri santi che hanno vissuto, operato e sono morti qui a Roma, mi ha aiutato ad amare meglio la Chiesa. A molti può sembrare che si tratti di una struttura burocratica e, certamente, anche quella esiste perché siamo esseri umani che necessitano di strutture. Ma ciò che molti purtroppo non sono in grado di vedere o sperimentare è l'umanità della Chiesa: così tanti uomini e donne, sacerdoti e religiosi, che lavorano diligentemente e con fede per costruire la Chiesa e rispondere alle sue necessità. Questo avviene sicuramente con il nostro staff al Gran Magistero il cui lavoro alacre rende possibile tutto ciò che l'Ordine è in grado di fare per sostenere i nostri fratelli e sorelle cristiani. Ma ciò è vero anche per tutti coloro che lavorano per la Chiesa e la Curia. La mia esperienza qui a Roma mi ha fatto vedere l'amore e il sincero desiderio di mettersi a disposizione per rispondere a tutte le necessità del popolo di Dio in ogni parte del mondo.

Determinazione. Portando a termine il mio servizio con l'Ordine e tornando alla mia diocesi come membro dell'Ordine, non potrei essere più dedicato alla nostra missione. Da sacerdote, ho ascoltato e capito le parole del nostro Gran Maestro che insistono nel raccomandare a noi membri ecclesiastici di non limitarci ad indossare la mozzetta e i segni dignitari ma di impegnarci maggiormente per rispondere ai bisogni spirituali dei membri delle nostre Luogotenenze, Delegazioni Magistrali e Sezioni. Non vedo l'ora di inserirmi e mettermi a servizio nella mia Luogotenenza (USA Eastern) al mio rientro a casa.

Gratitudine. Ma soprattutto mi porto nel cuore un profondo senso di gratitudine. Prima di tutto, verso Dio per avermi chiamato a questo compito e responsabilità. Gratitudine poi per ciascuno di voi che ho avuto l'onore di incontrare, servire e da cui sono stato ispirato per il vostro amore e impegno. Gratitudine personale, infine, per il nostro Gran Maestro, il cardinale Edwin O'Brien, la cui umiltà, spiritualità e amore mi hanno aiutato e continuano a formare il mio cuore sacerdotale.

Se vi siete mai chiesti se il nostro Ordine faccia la differenza, vi posso assicurare che può farla e la fa, se partecipiamo con il cuore alle attività e ai progetti delle nostre Luogotenenze locali e quando ci incontriamo come pellegrini alla Tavola Eucaristica del Signore. È là, sia qui sulla terra che nella beatitudine del cielo, che aspetto di rincontrarvi tutti nuovamente.

Padre John Bateman



Il Gran Maestro ha ringraziato Padre Bateman e lo ha promosso a Commendatore dell'Ordine del Santo Sepolcro.



LA CROCE MISSIONARIA DEL CONGRESSO EUCARISTICO A BUDAPEST REALIZZATA DA UN MEMBRO DELL'ORDINE

La Croce Missionaria del Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest è l'opera di un membro dell'Ordine del Santo Sepolcro, Csaba Ozsvári, venuto a mancare improvvisamente nel 2009 all'età di 46 anni. La Croce è stata presentata per la prima volta durante la missione cittadina di Budapest del 2007. Nel 2017 Papa Francesco l'ha accolta a Roma e l'ha benedetta.

Questa stupenda opera d'arte è ornata in stile ungherese arcaico e ospita al suo interno delle teche rifinite: una in argento al centro con una reliquia della Santa Croce, contornata da altre più piccole che contengono reliquie di santi ungheresi, fra cui cinque nuovi santi e beati: San Martino, la beata Gisella e i beati Tó-



Il Cavaliere Csaba Ozsvári è l'artista che ha realizzato la croce del prossimo Congresso Eucaristico Internazionale al quale il Gran Maestro invita i membri dell'Ordine a partecipare numerosi.

dor Romzsa, Vilmos Apor e Zoltán Meszlényi.

Csaba Ozsvári, devoto padre di famiglia, era noto sia per il suo talento artistico come orafo esperto di arte sacra, sia per l'esemplarità della sua vita cristiana. Membro anche del Movimento Ungherese di Schönstatt, Ozsvári ha realizzato tabernacoli,

croci, anelli vescovili, calici e suppellettili sacre che sono presenti in quasi tutte le diocesi ungheresi e molti anche all'estero. Nel 1991 la Conferenza Episcopale Ungherese donò a San Giovanni Paolo II un magnifico evangelario, opera del fu Cavaliere dell'Ordine e, ancora oggi, è spesso usato durante la Veglia Pasquale in Vaticano.

Avviciniamoci dunque con ancor maggiore gioia al Congresso Eucaristico Internazionale del prossimo anno, rinsaldati da questo ulteriore legame come membri dell'Ordine del Santo Sepolcro.



Il Gran Maestro desidera che le Luogotenenze dell'Ordine si organizzino per inviare dei delegati al Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest, in Ungheria, che si terrà dal 13 al 20 settembre 2020. Tutte le informazioni per iscriversi sono disponibili sul sito www.iec2020.hu



L'Ordine e la Terra Santa

UN FONDO SOLIDALE: 600 FAMIGLIE AIUTATE IN UN ANNO

Uno dei settori che l'Ordine del Santo Sepolcro ha particolarmente a cuore è quello della solidarietà verso i più bisognosi che si esprime attraverso vari progetti sostenuti in Terra Santa. «Attraverso questo programma non stiamo solo offrendo assistenza economica, bensì portiamo speranza a molti e permettiamo loro di vivere una vita dignitosa» commenta Sami El-Yousef, direttore amministrativo del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Nel 2018 i contributi inviati dai membri dell'Ordine del Santo Sepolcro hanno permesso, fra le altre cose, di aiutare 600 persone attraverso: borse di studio, aiuti familiari, sostegno sanitario e supporto per l'acquisto di medicinali, senza contare i beneficiari di un progetto specifico a Gerusalemme Est per l'assistenza legale e il programma per i rifugiati iracheni cristiani in Giordania.

Il solo leggere i parametri per rientrare fra coloro aventi diritto all'aiuto fa capire la gravità della situazione. Chi riceve un aiuto fa parte di una famiglia il cui introito non permette di rispondere ai bisogni primari degli appartenenti al nucleo familiare o nella quale la persona che porta a casa lo stipendio è malata o recentemente deceduta. Si può trattare anche di famiglie che non possono permettersi le cure per un malato, che non hanno l'assicurazione sanitaria o ancora di persone anziane senza pensione.

Ogni piccolo sostegno dato ad una di que-



Il nuovo presidente della Commissione per la Terra Santa del Gran Magistero, Bart McGettrick, ha particolarmente a cuore la solidarietà verso le persone più bisognose di aiuto in Terra Santa: questa è una delle grandi priorità del Patriarcato Latino di Gerusalemme e del suo principale sostenitore internazionale, l'Ordine del Santo Sepolcro.

ste famiglie nasconde una storia di sfide e difficoltà quotidiane. Ad esempio, S.A. è una donna di 35 anni, sposata e con quattro figli che lavora come addetta alle pulizie. Vive sul Monte degli Ulivi in una casa in affitto e il suo è l'unico stipendio del nucleo familiare che si dimostra non sufficiente a coprire le spese essenziali fra affitto, cibo, utenze e retta scolastica. Tramite il fondo istituito per la solidarietà, il Patriarcato Latino è riuscito ad aiutare S.A. a pagare parte della retta scolastica delle sue figlie e, insieme alla Custodia di Terra Santa, a coprire parte del debito contratto con l'azienda che fornisce l'elettricità nell'appartamento di questa famiglia.

W.A. anche ha 35 anni e vive a Gaza con la sua famiglia composta da 5 persone. Lavorava



come poliziotto ma è stato mandato in pensione anticipata con un salario molto basso, unico introito della famiglia, che non permette di arrivare a fine mese. W.A. ha chiesto aiuto quando, a causa dei debiti con il padrone di casa, aveva corso il rischio di essere mandato via dall'appartamento in affitto nel quale la famiglia vive. Il Patriarcato Latino, grazie ai contributi inviati dai Cavalieri e dalle Dame presenti nei vari continenti, è riuscito a pagare una parte del debito permettendo così alla famiglia di W.A. di continuare a vivere nella loro casa.

Il programma di aiuto sanitario ha aiutato 124 pazienti nel 2018. Fra di loro, un ragazzo di 15 anni di Zababdeh (governatorato di Jenin, in Palestina) che ha subito un incidente stradale e ha dovuto affrontare varie operazioni al cervello, solo in parte coperte dal Ministero della Salute, e K., 72 anni, di Aboud (governatorato di Ramal-

lah, in Palestina) che da 5 anni lotta contro un cancro all'intestino che lo costringe ad operazioni e sedute chemioterapiche. Questi casi, oltre ad essere quindi difficili da un punto di vista medico e umano per la sofferenza che portano con sé, rappresentano anche una grande sfida per i malati e per le loro famiglie che non hanno i fondi per poter pagare le operazioni, le cure e le medicine che in parte ricadono sulle loro spalle.

Rivolgiamo un pensiero alle 600 famiglie bisognose che hanno ricevuto un aiuto che permette loro di andare avanti - proseguendo gli studi, vivendo nella propria casa o ricevendo le necessarie cure mediche - e ringraziamo il Patriarcato Latino e le assistenti sociali che lavorano a questo progetto e che fanno sì che le persone più a rischio non vengano lasciate sole e che i contributi dei Cavalieri e delle Dame arrivino a coloro che più ne hanno bisogno.

“ **Questi casi rappresentano una grande sfida per i malati e per le loro famiglie che non hanno i fondi per poter pagare le operazioni, le cure e le medicine** ”

GUCCIONE
DAL 1975
DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI

Ordine del Santo Sepolcro
Ordini Equestri Pontifici
Ordine di Malta
Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia
Tel/Fax: (+39) 06 68307839 gianluca.guccione@gmail.com



La vita delle Luogotenenze

«TUTTA LA VITA DEVE ESSERE COLMATA DALLA NOSTRA PROMESSA SPIRITUALE»

Due Cavalieri della Luogotenenza per la Spagna Orientale – Juan-Gualberto, 86 anni, e Jordi, 26 anni – testimoniano il loro amore per l'Ordine, raccontando del "legame inseparabile" che li unisce alla Terra Santa.

Juan-Gualberto de Balanzó y de Solá – Cavaliere di Gran Croce, 86 anni – rievoca con passione il suo impegno. Nato in una famiglia che appartiene all'Ordine del Santo Sepolcro da oltre un secolo, egli stesso ha servito l'Ordine in Spagna come Consigliere, Cerimoniere e Cancelliere.

Quando è entrato nell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme e quali sono state le motivazioni per farlo?

Sono entrato nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro il 26 gennaio 1957, sessantadue anni fa! Le motivazioni sono state varie, ma quella personale – la più importante – è il mio amore per Gesù. Amo la sua Terra, e amo il Santo Sepolcro vivente, testimonianza di Resurrezione. Potrei definire questo luogo come la patria di tutti i cristiani, sebbene spesso dimenticata: l'Ordine vuole agire da intermediario tra i fratelli nemici che vi si combattono. Amo la Terra Santa e la sua Tomba vivente, dove ho anche servito messa. Per me l'Ordine esprime l'amore del buon Samaritano verso le popolazioni locali.

Inoltre, ho motivazioni familiari, poiché nel mio caso, fare parte dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro rappresenta una tradizione. Ho "attinto" alle fonti di famiglia...

Fra tutti gli impegni dell'Ordine del Santo Sepolcro, qual è l'opera più im-



Juan-Gualberto de Balanzó y de Solá testimonia con gioia il sostegno spirituale che da tanti anni riceve all'interno dell'Ordine del Santo Sepolcro per crescere nella vita cristiana.

portante per lei?

Ritengo che la regola più importante per l'Ordine sia "Ora et labora": dobbiamo essere al contempo Marta e Maria. Il nostro motto si riassume nel servire tutti senza distinzioni religiose o etniche, ma per prima cosa bisogna sostenere i cristiani di Terra Santa, poiché senza di noi risulterebbero purtroppo in via d'estinzione.



Secondo Lei, quali miglioramenti deve apportare l'Ordine per farsi conoscere meglio e aiutare i cristiani di Terra Santa?

L'Ordine procede egregiamente, oggigiorno ha reso attuale la sua missione con la vera e fondamentale nobiltà d'animo che caratterizza i membri. Direi perfino che siamo e apparteniamo all'avanguardia della Chiesa. Dobbiamo prediligere la santità, rispetto alla quantità... Penso risulti essenziale prestare particolare attenzione quando un aspirante candidato si presenta alle nostre porte. È indispensabile che la Luogotenenza chieda la cartella di presentazione del candidato al suo parroco. Bisogna anche che coloro che presentano il futuro Cavaliere o la futura Dama si dimostrino responsabili della moralità di

tale aspirante...

Sarebbe auspicabile evitare quelle persone che non si sentono profondamente chiamate alla santità, sull'esempio di Gesù. Dobbiamo predicare attraverso l'esempio! Non c'è nulla di peggio del sale che diventa insipido... Il Cavaliere e la Dama devono percepire la differenza tra il prima e il dopo l'ingresso nel nostro amatissimo Ordine Equestre del Santo Sepolcro.

Qui sto vivendo con umile fierezza il mio cammino interiore verso il Regno di Dio. La Croce di Cavaliere – quella del primo grado – deve onorare la nostra giacca scura, ostacolando il male a guisa di scudo. Tutta la vita deve essere colmata dalla nostra promessa spirituale.

Jordi Tomás – giovane Cavaliere di 26 anni – ci racconta il suo percorso nell'Ordine, esprimendo la gioia di servire la Chiesa Madre in Terra Santa.

«Ho avuto la fortuna di conoscere l'Ordine all'inizio degli studi universitari, grazie ad alcune persone del mio entourage. Penso che sia il modo più naturale di entrare nell'Ordine: gli indumenti bianchi indossati dai Cavalieri attirano gli sguardi e risvegliano la sensibilità; pertanto, ci si pone domande quali: *Chi sono? Perché sono vestiti così? Cosa fanno?* Ecco come ho iniziato il grande viaggio che mi ha condotto alle origini della storia millenaria dell'Ordine. La curiosità che i Cavalieri del Santo Sepolcro hanno suscitato in me – quand'ero così giovane – mi ha spinto a leggere tutto ciò che ho potuto trovare sulla loro storia, ho cercato varia documentazione e ho provato molta gioia nello scoprire come la Terra Santa sia sempre stata legata alla nostra fede.



Sono sempre più numerosi i giovani, come Jordi Tomás, che trovano nell'Ordine del Santo Sepolcro un cammino verso la santità attraverso la preghiera regolare, in particolare quella comunitaria, e la solidarietà concreta verso i nostri fratelli e sorelle di Terra Santa.



Oggi giorno, la missione consiste nel rendere possibile la presenza dei cristiani cattolici in Terra Santa, assistendoli nei loro bisogni materiali e spirituali. Sono convinto che la grandezza d'animo dei Cavalieri della mia Luogotenenza – che si tratti di ecclesiastici o laici – rappresenti una delle ragioni principali che hanno fatto crescere in me la determinazione ad entrare nell'Ordine. In compenso, è ovvio che venga richiesto un notevole impegno: fare sì che la nostra testimonianza di vita diventi fonte d'ispirazione per gli altri. Ritengo che il dovere di tutti i Cavalieri e Dame dell'Ordine sia di tentare che si compiano in noi le parole del Vangelo di Matteo:

«Dai loro frutti li riconoscerete» (Mt 7, 16). Sono certo che dobbiamo sempre agire da esempio, cercando di offrire l'aiuto più consono alla Terra Santa.

Appartenere all'Ordine rappresenta un grande onore però ciò non deve mai farci dimenticare le responsabilità che assumiamo il giorno dell'Investitura: non solo un impegno economico ma anche, e soprattutto, una linea di condotta conforme al Vangelo di Cristo, che susciti curiosità negli altri, spingendoli a voler conoscere e sapere cosa facciamo.

Abbiamo a cuore la Terra Santa: è un punto strategico del globo, dove confluiscono Oriente e Occidente, ed è stata testimone privilegiata dell'evoluzione di tre culture per mille anni! Si tratta del luogo in cui ha messo radici la fede cattolica. Da Nazareth a Gerusalemme, passando per Cana, il Mare di Galilea, il Lago di Tiberiade, il Giordano, il Monte Tabor, Cafarnao... camminare su quella terra regala un'emozione unica, sapendo che Gesù ha visto e vissuto nei medesimi posti circa duemila anni fa! Credo si possa anche affermare che il nostro battesi-

mo ci leghi in modo particolare al luogo dove Cristo è stato battezzato.

Collaborare con la Terra Santa non è una missione esclusiva dell'Ordine, ma in quanto Cavalieri dobbiamo agire da maggiori portavoce nel compito che ci è stato affidato. Attraverso le nostre attività evidenziamo i bisogni della Terra Santa nella società odierna, cercando di suscitare l'interesse di tutti coloro che possono aiutarci, ciascuno secondo le proprie possibilità.

Noi tutti, Cavalieri e Dame, abbiamo qualcosa in comune: il giorno della nostra Investitura abbiamo deciso di assumere un enorme impegno nella Chiesa Cattolica, appartenendo a uno dei suoi

Ordini di Cavalleria. Sono profondamente convinto che la Chiesa Cattolica – malgrado le difficoltà esistenti nella nostra società globalizzata – offra la risposta a quel desiderio umano di trovare un senso alla propria vita, colmando l'esigenza di trascendenza. In un mondo interconnesso e sempre più digitalizzato, dove ci si aspetta tutto e subito, il cammino che Gesù di Nazareth definisce nelle Beatitudini continua ad essere un esempio attuale per un'esistenza piena e felice.

In qualità di uno dei più giovani membri dell'Ordine, ritengo che la maggiore sfida che i tempi moderni chiedono a tutti noi sia quella di renderci degni della fiducia riposta in noi il giorno in cui siamo entrati nell'Ordine del Santo Sepolcro. La preghiera ci assiste in questo, senza di essa saremmo vuoti come dei falsi testimoni!

Il nostro sostegno alla Terra Santa giunge sempre in maniera consona e adeguata alle mutevoli esigenze materiali e spirituali dei fratelli e sorelle di quella terra, dove oltre duemila anni fa è vissuto Nostro Signore».

“ Appartenere all'Ordine rappresenta un grande onore però ciò non deve mai farci dimenticare le responsabilità che assumiamo il giorno dell'Investitura: una linea di condotta conforme al Vangelo di Cristo ”



GIOVANI VOLONTARI AL SERVIZIO DELLA SPERANZA IN TERRA SANTA

«**D**ue anni fa la Luogotenenza fece il suo pellegrinaggio in Terra Santa con il nuovo Luogotenente José Carlos Sanjuán y Monforte e parte della sua famiglia, fra cui suo figlio Lucas, e altri tre ragazzi, figli di un futuro Cavaliere che sarebbe entrato di lì a poco nell'Ordine. Durante il viaggio nacque l'idea di organizzare un pellegrinaggio orientato ad un'esperienza di volontariato che permettesse ai più giovani di conoscere dall'interno la Terra Santa e il lavoro della chiesa diocesana e delle organizzazioni religiose che sono presenti nei Luoghi Sacri sostenendo i cristiani e la popolazione più bisognosa». Così, racconta María José Fernández y Martín, Dama della Luogotenenza per la Spagna Occidentale, si misero le basi per la magnifica esperienza che è stata vissuta quest'anno da 13 giovani (4 ragazzi

e 9 ragazze) che lei ha accompagnato in Terra Santa per due settimane di pellegrinaggio e volontariato dal 30 giugno al 14 luglio.

«Dovevamo preparare un programma che unisse lavoro e pellegrinaggio. Per la maggior parte dei ragazzi si trattava del primo contatto con la Terra Santa. Come prima esperienza, era chiaro per la Luogotenenza che doveva essere un momento speciale che permettesse di aprire una strada promettente per il futuro da un punto di vista umano e spirituale, unendo i valori cristiani con la loro messa in pratica reale e attiva», ha commentato María José.

Accanto ai bambini di Betlemme

Dei 13 volontari, le 5 ragazze più giovani hanno vissuto il volontariato presso La Crèche, un orfanotrofio a Betlemme gestito dalle Suore della Carità di San Vincenzo de' Paoli mentre i restanti 8 ragazzi hanno offerto il loro servizio all'Hogar Niño Dios, istituto della Famiglia Religiosa del Verbo Incarnato che accoglie bambini con disabilità. Entrambe sono istituzioni sostenute da anni dall'Ordine del Santo Sepolcro.

Alla Crèche ci sono circa 60 bambini fra i 0 e i 5 anni. «Quando siamo arrivati, era appena entrato all'orfanotrofio un neonato partorito al settimo mese e abbandonato. I suoi polmoni, ancora non in grado di respirare da soli, avevano bisogno di ossigeno e, nella sua culla al nido, il suo piccolo corpicino lottava per aprirsi alla vita. Insieme a questo neonato, un'altra dozzina di bambini aveva meno di 6 mesi... tutti aspettavano una carezza, un gesto d'affetto che li facesse sentire amati...», ha raccontato María José, aggiungendo che, alla fine del periodo di servizio, oramai le 5 ragazze del volontariato erano state soprannominate con affetto le "Crèche Ladies".

A pochi passi dalla basilica della Natività



Un gruppo di volontari della Luogotenenza per la Spagna Occidentale ha trascorso due settimane di servizio in Terra Santa durante l'estate.



si trova l'altra destinazione dei volontari: l'Hogar Niño Dios. Le suore hanno subito suggerito l'atteggiamento migliore per vivere il tempo donato all'Hogar: «con il cuore aperto, il sorriso sulle labbra e tanta voglia di fare». I bambini dell'Hogar hanno bisogno di tante attenzioni e i ragazzi hanno aiutato sia con loro sia per le attività quotidiane di gestione della casa: pulire, lavare, sistemare, aiutare in cucina e nella dispensa. Fra i tanti momenti speciali, Maria José non può non raccontare il giorno della festa finale.

«Quando i volontari terminano il loro periodo all'Hogar c'è una grande festa. Allora suor Nives prende una cassetta, l'attacca al suo cellulare e mette una compilation di canzoni allegre che piacciono tanto ai piccoli. Ogni bimbo sceglie un volontario per ballare, si affida alle sue braccia e balla. Anche quelli che possono muoversi da soli scelgono un volontario da prendere per mano e fanno le proprie coreografie divertenti e piene di tenerezza. Che valore dare a questi momenti? Come poter descrivere le risate di un bimbo o bimba le cui limitazioni sono così grandi che appena possono muoversi da soli? Come essere testimone dell'allegria di un piccolo la cui deformazione sai essere un rischio permanente per la sua vita? Dopo che hai ballato con uno di questi piccoli, tutto cambia. In quell'abbraccio vengono annullate le distanze. C'è una fusione perfetta dei cuori e un amore incondizionato. Quel bambino sarà tuo amico per sempre. Lo ricorderai nelle

tue preghiere e saprai che, per loro, Dio ti benedice in ogni preghiera».

Fernando Elias Perez Esteban Picazo, uno dei giovani volontari, racconta: «Questa esperienza è stata un regalo del Signore. In particolare, è stato meraviglioso poter stare con i bambini di cui le suore si prendono cura. Anche se molti non potevano parlare, dicevano tutto con gli occhi. Il loro è uno sguardo di amore, allegria, semplicità. Uno sguardo che ringrazia per ogni più piccolo dettaglio. I loro occhi guardano come Dio ci guarda in questo mondo: amando e sperando di essere amato. Ci sono talmente tante cose da imparare da loro».

Pellegrini sui passi di Gesù

Oltre ad essere volontari, questi giovani hanno anche avuto la gioia di essere pellegrini. I primi tre giorni in Terra Santa sono stati giorni di pellegrinaggio in Galilea con base a Nazareth, a pochi metri dalla Basilica dell'Annunciazione, in una delle case delle Suore del Rosario.

Passiamo nuovamente la parola a Fernando che descrive la sua esperienza nella basilica: «Questo per me è stato il luogo più speciale. Stare lì seduto era come essere presente al momento dell'annunciazione. Mi sorprendevo a pensare come Dio avesse affidato un compito di così grande importanza a Nazareth ad una fanciulla che viveva in una casa così modesta. Però proprio in questo si



Attività di volontariato con i bambini in una delle strutture sostenute dall'Ordine in Terra Santa.





Mons. Pierbattista Pizzaballa, Amministratore apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, ha voluto esprimere la sua gratitudine ai giovani volontari spagnoli e portoghesi, ricevendoli ufficialmente alla sede della sua diocesi.

vede la grandezza di Dio: lui guarda al cuore. E nel cuore di Maria ha trovato un sì gioioso, un abbandono totale al suo amore».

Una volta arrivati a Betlemme, base per i restanti giorni di volontariato, alcuni pomeriggi e serate sono stati dedicati alla visita dei luoghi santi a Betlemme e Gerusalemme. In particolare, la notte fra l'8 e il 9 luglio, un gruppo di 5 volontari accompagnati da Maria José è rimasto in preghiera all'interno della basilica del Santo Sepolcro. «Dalle 10 a mezzanotte abbiamo potuto rimanere a pregare all'interno dell'edicola. Il resto della notte siamo stati nei vari luoghi sacri. Abbiamo pregato insieme e dedicato tempo alla preghiera personale», ha raccontato Maria José. Poche ore dopo, il gruppo si preparava ad un'altra esperienza unica: celebrare l'Eucarestia all'interno dell'edicola del Santo Sepolcro. «Non è facile raccontare l'emozione di ognuno di loro mentre eravamo nel luogo della resurrezione celebrando l'Eucarestia. Sono stati 25 minuti intensi ed emozionanti e tutti rendevano grazie a Dio per aver avuto questa opportunità», ha spiegato con gioia Maria José.

Al termine del pellegrinaggio, il gruppo di volontari della Luogotenenza per la Spagna Occidentale, insieme a quello dei volontari organizzato dalla Luogotenenza per il Portogallo (al terzo anno dell'iniziativa di volontariato) hanno avuto la possibilità di visitare il Patriarcato Latino e intrattenersi con Mons.

Pizzaballa che ha voluto ascoltare dai giovani come avevano vissuto questa esperienza e ha raccontato loro della presenza cristiana in Terra Santa e dell'azione dell'Ordine.

«Un prima e un dopo nella mia vita»

Nuria Garcia era già stata in Terra Santa ma «attraverso le necessità degli altri mi sono sentita molto vicina a Gesù. È stato un pellegrinaggio indimenticabile che ha segnato senza dubbio un prima e un dopo nella mia vita. Ora capisco molto meglio per quale motivo chiamano questa Terra il Quinto Vangelo».

Sergio Hallado non voleva partire quando gli avevano fatto la proposta del pellegrinaggio-volontariato. I motivi erano vari, fra cui il lato economico a cui si è trovata una soluzione grazie alla generosità di tanti. Alla fine dell'esperienza commenta: «Del viaggio posso solo dire tre parole: unico, indimenticabile ed emozionante. E questo non solo per l'esperienza in sé ma per le altre persone del gruppo che già mi mancano tremendamente. Mi piacerebbe rifare questo viaggio che ha cambiato la mia maniera di vedere le cose e, ancora di più, che mi ha cambiato la vita. Ora sono più paziente e più servizievole. Per questo desidero dire a tutti quelli che hanno vissuto questa esperienza con me e a coloro che l'hanno organizzata: GRAZIE A TUTTI, DI CUORE!». **E.D.**

